

## VITA DI NELLI ORGAN (1903 – 1908)

### LA VIOLETTA DI GESÙ

#### ALBA DOLOROSA

Nelli nacque in Irlanda, a Wateford Town il 24 agosto 1903. Fin dall'alba della vita ella fu contrassegnata col sigillo degli eletti: la croce. La mamma, colpita da male che non perdona, lasciò ben presto i suoi quattro angioletti, due bambini e due sorelline, Nelli e Mary. Il padre, non avendo né i mezzi, né la possibilità di occuparsi degli orfanelli, li collocò in istituti religiosi di educazione.

Era un bel giorno di maggio del 1907, e le due sorelline, spiranti tutta la miseria e la pena dagli occhi gonfi di lagrime, battevano timide alla porta del “Buon Pastore”, un collegio che accoglieva bambine orfane o senza tutela.

L'infermiera Miss Hall, prendendole in custodia, s'accorse che avevano la tosse canina e le portò all'ospedale dove rimasero dieci settimane.

Tornate al Buon Pastore, Nelli diventò ben presto l'idolo di tutti. Suor Immacolata aveva una tenerezza speciale per la piccina. Quella creatura, dotata di un'intelligenza precoce e vivissima, amabile e affettuosa, rubava i cuori.

Di tutto faceva parte con le compagne; persino una fragola, ricevuta dall'infermiera, non la volle mangiar tutta, ma disse ingenuamente: «Prima mangiane tu, io mi contento di quello che avanza».

Aveva però anche le sue ombre, e talvolta si ostinava in puntigli e capricci. Era da compatire, poverina: una forte stortura della colonna vertebrale le causava dolori così acuti, da doverla portare di tanto in tanto nell'infermeria.

Una sera stava giocando con le compagne nel piazzale. Al suono dell'Angelus, si misero tutte in fila per passare in refettorio, ma Nelli non volle abbandonare il gioco. Le altre, facendo credere di essere partite, si nascosero in silenzio e spiavano il momento di vederla, tutta in pianto, correre in cerca di loro. Invece la piccina continuò tranquilla il suo gioco, e ci volle la dolce violenza delle compagne per farla smettere.

Il giorno seguente Miss Hall le disse in tono di rimprovero: «Nelli, tu devi essere una buona bambina, non devi trattenere le altre ragazze quando è l'ora della cena».

«Potevano ben andare» rispose «tanto che mi hanno lasciata sola!».

«E non ti rincresce di averle fermate?».

«Sì, mi rincresce!».

«Dillo al buon Dio che ti dispiace».

Subito Nelli cadde in ginocchio e pregò così: «Dio santo, mi dispiace di aver fermato le bambine, mi dispiace davvero! Perdonami e fa' di me una buona figliola!».

Il suo male andava crescendo; mangiava pochissimo, soffriva una sete ardente e accusava forti dolori alla gola. Il medico sulle

prime non trovò nulla di allarmante; ma, dopo qualche settimana, mentre Miss Hall le lavava la bocca con un disinfettante, s'accorse che si era

infitto un dente alla base della lingua. Si riuscì ad estrarlo con grande sollievo della piccina.

#### FIORE DI GRAZIA

A misura che quel corpicciolo si disfaceva lentamente sotto il dolore, le si accendeva maggiormente nell'anima la fiamma d'una tenera pietà. Nelli viveva di continuo col pensiero alla presenza di Dio e con un ardente desiderio della santa Comunione.

Quando poté uscire di camera, l'infermiera (ch'ella chiamava col nome di mamma) la portò in cappella e le spiegò che quella «era la casa del Dio santo, dove andava la gente che voleva parlare con Lui». Da quel giorno la piccina chiedeva spesso di esser portata in cappella.

«Oggi devo andare nella casa del Dio santo. Oh! Mamma, ti prego, portami laggiù: voglio parlare al Dio santo».

Talvolta, mentre guardava il Crocifisso, fu udita esclamare: «Povero Dio santo!».

Senza che nessuno glielo dicesse, sentiva con una strana intuizione quando il SS. Sacramento era esposto, e allora chiedeva con insistenza che la portassero in chiesa.

«Il Dio santo non è nella sua prigione oggi; mamma, portami da Lui».

La mattina, quando l'infermiera scendeva in cappella, Nelli le diceva: «Mamma, va' a Messa, ricevi il Dio santo, vieni subito a darmi un bacio e poi ritorna in cappella».

E quando dopo la Comunione l'infermiera andava a vederla e a darle un bacio, la piccina lo riceveva con grande amore e riverenza; quindi con un cenno della mano la rimandava a continuare il ringraziamento.

Pare che questo intenso desiderio di ricevere il Dio santo fosse l'unico pensiero che la tenesse viva.

Finalmente il Dio santo fece conoscere che desiderava di abitare nell'anima della sua violetta. Il Padre Bury S. J. che dava gli esercizi alla comunità, visitò la piccola paziente. Non era ancora uscito il Decreto di Pio X; tuttavia il Padre la esaminò accuratamente.

«Dimmi, cara bambina, che cosa è la santa Comunione?».

«È il Dio santo che fa sante le Suore e molti altri».

Il Padre, prima di decidersi, trovò prudente consultare il Vescovo, il quale di buon grado diede il suo consenso..

La gioia di Nelli era al colmo.

«Il Dio santo verrà in me!... il Dio santo verrà in me!...», andava esclamando.

Questo pensiero non la lasciò dormire in tutta la notte; di tratto in tratto svegliava l'infermiera chiedendo se fosse giunta l'ora sospirata.

«Le stelle se ne sono andate... Presto, presto, mamma cara, è ora d'alzarsi!».

Il 6 dicembre 1907 fu il giorno più felice per la piccola Nelli. Quando la bimba, vestita di bianco come un giglio profumato, con la corona di fiori e il velo della prima Comunione, fu portata in cappella, dove le suore e le alunne erano riuniti, si udì un mormorio di commozione che strappava le lagrime.

«La bambina» attesta il P. Bury «era letteralmente affamata del suo Dio, e lo ricevette dalle mie mani con un trasporto di amore».



Dopo la Comunione rimase seduta sulla sua seggiola, immobile, quasi estatica, immersa in un dolce infantile colloquio col suo Dio santo.

Passò tutto quel giorno in pio raccoglimento, sorridendo amabile e serena alle Suore e alle compagne che la visitavano e le donavano qualche ricordo; sembrava le dolesse interrompere le sue ingenuie intimità col Dio santo.

Cosa strana! La bambina soffriva di carie alle ossa, il mento era già in parte corroso e mandava pessimo odore: eppure il giorno della prima Comunione il fetore scomparve del tutto!

Di giorno in giorno il debole corpicciolo sembrava svanire nel languore della morte: le fu amministrata l'estrema Unzione e già la piccola paziente era pronta a spiccare il volo verso il Cielo. Ma Gesù tardava a cogliere quella violetta che il martirio e la Comunione quotidiana facevano sempre più bella e olezzante.

Si pentiva subito d'ogni più piccolo fallo. Un giorno che la Madre Superiore era venuta a mostrarle non so che cosa, tradì un moto d'impazienza e la pregò di allontanarsi. La piccina ne ebbe rimorso, volle rivedere la Superiore e le chiese perdono.

«Madre» le disse tutta in lagrime «Perdonami! Non lo farò più!».

Un altro giorno suor Maddalena sollevò sulle braccia la piccola paziente e, credendola assopita, disse a Miss Hall: «Felice bambina! Andrà di volo in paradiso, perché non ha mai commesso un vero peccato». Nelli trasalì,

alzò la testina e osservò mestamente: «Ah! Madre, una volta sì l'ho commesso! Ho detto una bugia!».

Accettava con riconoscenza i dolci che le offrivano, ne mangiava volentieri mostrando di gradire l'atto gentile; ma rimasta sola, li mandava alle sue compagne.

Era soprattutto generosa di offerte spirituali, pregava per tutti quelli che amava e per loro offriva la santa Comunione. Il Papa, la Chiesa, il Vescovo, i poveri peccatori, gl'infermi e gli afflitti, tutti abbracciava nella pia preghiera della sua innocenza.

Nelli sorrideva di gioia al pensiero della morte. «Madre,» chiese un giorno alla Superiore «perché piangi? Dovresti rallegrarti che io vada lassù col Dio santo».

E, seguendo con lo sguardo le nuvolette dalla finestra, le salutava come «amiche e messaggere del Dio santo». Se udiva le risate allegre e chiassose delle compagne, gioiva della felicità delle «figliette del Dio santo.»

Amava i fiori naturali; quelli artificiali non le piacevano: «Portateli via» diceva «sono troppo sgraziati per il Dio santo, portatemi dei fiorellini del buon Dio».

«Piccina mia,» le insinuò dolcemente l'infermiera «presto diventerai anche tu un fiorellino del Dio santo! Fiorirai lassù nel bel giardino di Dio».

«E che cosa domanderai al Signore per me?», chiese una Suora.

«Lo pregherò di mandarvi fiori».

«Sì, Nelli, pregalo che mi mandi tanti bei fiorellini come te, ... che mi mandi anime».

Nelli mantenne la promessa e fece sbocciare nel giardino spirituale della buona Suora molti fiorellini del Dio santo.

## VOLO ANGELICO

Nel gennaio 1908 la morte si avvicinava di giorno in giorno. Le dicevano che quanto più buona e paziente fosse stata nei suoi dolori, sarebbe andata tanto più vicina al Dio santo in paradiso.

«Ah! Cara Madre,» sospirò Nelli «io voglio volare, non andare... sì, volare, volare in seno al mio Dio santo!».

Nell'estrarre a sorte il biglietto del Rosario, le era toccato il mistero della Purificazione e in quel giorno 2 febbraio, che cadeva di domenica, quell'angioletto doveva passare dalla terra al cielo. Tra sofferenze indicibili la piccina lottava con la morte: al mattino assicurò le Suore che in quel giorno avrebbe spiccato il suo volo.

Verso le ore 15, gli occhi fissi con acceso amore su *qualche cosa* che pareva vedere ai piedi del letto, s'irrigidì in una immobilità foriera della morte, per circa un'ora. Quindi le lagrime cominciarono a scorrere, fece uno sforzo come per alzarsi e toccare ciò che contemplava, e poi sorrise. Dal movimento delle labbra si capiva che conversava con qualcuno. Alzando poi gli occhi, seguì con sguardo attonito quel qualche cosa che ora sembrava aleggiare sopra la sua testa, e in quel punto, con un sorriso raggiante, quasi avesse trovato l'oggetto delle sue ricerche, Nelli spirò l'anima sua angelica.

Aveva quattro anni, cinque mesi e otto giorni.

La violetta di Gesù era sfiorita, ma il suo profumo esalava ancor soave dalla tomba e dalle arcate del convento.

Il piccolo tumulo fiorito nel cimitero di San Giuseppe divenne doppiamente sacro; molti vi andavano per chiedere l'intercessione della piccola Nelli, né si tardò a parlare di grazie e di copiosi conforti spirituali, ottenuti da quell'umile violetta, che nel pio solco della terra aveva reclinato la testina stanca dalle lunghe sofferenze.

Dopo un anno si riaprì la tomba e con stupore di tutti si trovò il corpicino perfettamente incorrotto: i ditini ancor pieghevoli e la chioma come fosse stata di fresco lavata. La salma fu trasportata nel cimitero del convento del Buon Pastore: era l'otto settembre 1909.

Bambine e Suore portano ancora su quella cara tomba mazzi e ghirlande di viole, ricordando la violetta di Gesù, la Nelli del Dio Santo.